

PROVINCIA

I nostri territori

provincia@gazzettadiparma.it

Via Berenini
Visita guidata
al cantiere
dei Gesuiti

» Al complesso dei Gesuiti visita guidata, a cura dell'architetto Giovanni Del Boca, con il professor Paolo Barbaro, del cantiere per il «Centro culturale europeo Sigeric», che sta vedendo la luce proprio nell'edificio monumentale di via Berenini. «È indubbiamente uno degli interventi più importanti», ha detto il vicesindaco Davide Malvisi.



Prima giornata In vista l'inserimento dello storico percorso nella «heritage list»

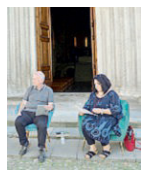
Francigena Fidenza Festival: fare squadra è la parola d'ordine, l'obiettivo è l'Unesco

Tavola rotonda di prestigio con Bariggi, Corsini, Guerra, Massari, Tarasconi e Tedeschi

» L'applauso lo ha strappato il sindaco di Parma Michele Guerra che, dopo l'affermazione di Massimo Tedeschi riguardo le affinità fra Parma e la capitale francese - che ancora oggi non fa parte degli stati aderenti alla via Francigena - ha detto: «Parigi è una piccola Parma!». Tutto questo nell'ambito della tavola rotonda dedicata al progetto di inserimento, proprio della via Francigena, nell'heritage list dei patrimoni Unesco.

Un programma che viene da lontano, dal 2014, ha detto il presidente dell'Associazione europea vie francigene Massimo Tedeschi, ma che negli ultimi due anni ha visto un'accelerazione importante, anche grazie ai finanziamenti ottenuti per portare a termine il percorso di inserimento a livello europeo. «Sono quattro, sinora, gli stati che partecipano al progetto: Regno Unito, Svizzera, Italia e Città del Vaticano - ha detto Tedeschi - e sinora solo la Francia non ha ancora aderito ma contiamo, con la prossima riunione indetta dal ministero italiano alla Cultura e grazie alla sollecitazione dei comuni francesi al loro ministro, di poter avviare definitivamente l'iter e che, almeno, per il Giubileo del 2025, il tratto italiano abbia l'imprimatur per entrare a far parte dell'heritage list dell'Unesco».

Al loro debutto come parte importante del cammino francigeno, il sindaco di Parma e la sindaca di Piacenza, Katia Tarasconi, hanno sottolineato come sia essenziale l'aspetto della tutela del territorio e delle emergenze spirituali e culturali che potrà dare l'Unesco alla via Francigena, non solo a livello economico, ma anche di promo-



Omaggio a Le Goff
In piazza Duomo, il ricordo del grande medievalista. Maria Pia Bariggi: «Grazie a lui Fidenza è diventata tappa fondamentale sulla Francigena: una strada che non si accontenta di vivere di passato, anzi, lancia segnali per l'avvenire».



Ospiti
Qui a fianco, il giornalista e storico Paolo Mieli. Nella foto grande, in alto, da sinistra, Maria Pia Bariggi, Michele Guerra, Andrea Corsini, Andrea Massari, Katia Tarasconi e Massimo Tedeschi.

zione e comunicazione. Promozione e comunicazione che, ha sottolineato Guerra, non sono forma, ma sostanza e spingono le persone a muoversi, accorciando le distanze anche culturali e portando le nostre comunità a metterci tutto l'impegno per ottenere il risultato. Anche la sindaca di Piacenza, Katia Tarasconi, dopo aver ricordato gli otto anni trascorsi dal primo passo del progetto Unesco, ha ribadito la necessità, per i comuni di Piacenza, Fidenza e Parma, di fare squadra e, proprio ispirandosi agli antichi cammini, tornare al lento, all'umano, al vero, per arrivare, è l'augurio dei due neo-sindaci, alla fine del mandato, con l'obiettivo Unesco raggiunto.

L'assessore regionale Andrea Corsini ha ribadito il sostegno della giunta Bonaccini ai progetti dei cammini spirituali e culturali: «Abbiamo 50 cammini in Emilia Romagna e abbiamo già deciso che incrementeremo negli anni 2023/2024 gli interventi pro-

prio per le vie francigene con il Fondo unico per il turismo, con investimenti importanti ma, soprattutto, con la promozione e la comunicazione. Noi emiliano romagnoli - ha detto Corsini - siamo gente tosta, determinata e raggiungeremo certamente l'obiettivo dell'heritage list dell'Unesco. I nostri cammini sono tutti geolocalizzati e mappati e hanno un sito dedicato, per promuoverli e incentivare quel nuovo turismo fatto di persone che cercano esperienze uniche, come quelle offerte dai nostri cammini. Quello delle vie francigene e dei percorsi culturali legati alle pievi e ai castelli - ha concluso Corsini - è un turismo sostenibile e innovativo, che dobbiamo lavorare per far comprendere. Ecco perché abbiamo appena varato un itinerario regionale fra i castelli, che prende le mosse dal primo percorso, ideato dall'associazione Castelli del Ducato. ».

Egidio Bandini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento In piazza Duomo folto pubblico per lo scrittore e giornalista

Mieli: «Pandemia e guerra, avvisi dall'alto»

» **Fidenza** È il pubblico delle grandi occasioni, quello che ha accolto con un lungo applauso Paolo Mieli in piazza del Duomo a Fidenza, ospite del «Francigena Fidenza Festival» 2022. Dopo il saluto del sindaco Andrea Massari, il giornalista e storico ha rimarcato quale fosse, nel Medioevo, la novità rappresentata dalla via Francigena: «Ai miei occhi è la prima via di pace, dopo quelle precedenti che vedevano soltanto viaggi di dolore: per carestie, guerre, schiavitù o pestilenze. La via Francigena - ha detto lo storico - ha avuto la propria identità ai tempi di Carlo Magno, la propria definizione di strada lungo cui muoversi per missioni pacifiche, perché veramente il Medioevo, considerato un'e-

poca buia, terribile in realtà, grazie ai più recenti e approfonditi studi, appare come un'epoca di pace, dove i popoli hanno imparato a muoversi per «avventure dello spirito, dell'anima»: muoversi per stare bene con sé stessi, stare bene con Dio, spostarsi, cioè, per un motivo buono». Quindi il giornalista Laura Frati Gucci ha chiesto a Mieli cosa pensasse della guerra e della recente crisi, alla luce del suo libro «Ferite ancora aperte»: «Dopo la pandemia, nessuno si sarebbe aspettato di entrare in una guerra. Durante la crisi pandemica abbiamo, a volte, visto in faccia la fine dell'umanità e speravamo che, una volta usciti, avremmo recuperato la vita di prima. Comunque l'Italia è un cor-

po pieno di ferite che stentano a rimarginarsi. E lo è anche l'Europa. Da noi si tenta di far guarire le ferite con artifici cosmetici che riescono solo a coprirle per qualche tempo e poi, ogni decennio, arriva un "supermedico": prima Ciampi, poi Monti e infine Draghi, ma neppure i "supermedici" riescono a guarire queste ferite. Ecco perché considero la pandemia e la guerra come due avvertimenti dall'alto: dobbiamo rimetterci in cammino per ritrovare un senso a questa esistenza. Magari ripartendo proprio da Fidenza che, in questi giorni, è la capitale mondiale del cammino».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA